

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Udinen.

Amministrazione  
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.  
INSERZIONI. — Comunicati vari nel  
corpo del giornale per ogni linea o  
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma  
cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad  
una o due colonne, chiedere le condi-  
zioni fisse che si spediscono a richiesta.  
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Giovedì 30 Ottobre 1902

Direzione  
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per  
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50  
— per un trimestre L. 5. — Un numero  
cent. 5 — Arretrato cent. 10.  
Gli abbonamenti non disdettagliati si in-  
tendono rinnovati.  
Ai corrispondenti — I manoscritti non  
si restituiscono, si respingono le lettere  
ed i pieghi non affrancati.  
Anno III. — N. 248

## L'argomento di Renouvier

Interrogato dal *Giornale d'Italia* il filosofo Renouvier dell'Istituto di Francia sulla guerra di Combes alle Congregazioni ha risposto con un lungo articolo il cui riassunto è nelle sue parole seguenti:

« Che dei cittadini formo liberamente delle chiese, e che i dogmi, oggetto delle loro credenze, s'insegnino nei luoghi consacrati ai loro culti, è un diritto naturale d'Associazione e una libertà limitata come sempre dalle altrui libertà. Che degli uomini si associno o formino quelle Congregazioni che qualche volta si chiamano *contemplative*, rifugi di anime che la vita ha maltrattata o che il mondo disgusta; che essi si diano alla preghiera — non vi è niente da dire.

E che altri ancora si uniscano per opere di assistenza e di beneficenza, per le quali l'assistenza pubblica è — così come la loro, d'altronde — tristemente insufficiente, bisogna riconoscere in questo un'applicazione meritoria del diritto di Associazione, qualunque ne sia il motivo, religioso o civile.

Ma quando il clero — si chiama regolare o secolare — rivendica la funzione dell'insegnamento pubblico come un diritto, si sa molto bene che, in fondo, è come ad una funzione di *chiericato* che esso pretende, allo scopo di conquistare il mondo per mezzo dell'educazione della gioventù ai principii dell'intolleranza e della servitù delle anime.

E questo mezzo, in uno Stato libero, deve essergli rifiutato.

Ora, nell'attuale questione francese, il clero regolare o secolare, non rivendica il diritto d'insegnare come diritto particolare ed esclusivo della Chiesa.

Quindi, senza badare all'errore di Renouvier nelle sue massime contro la funzione di *chiericato*, diciamo che esse non hanno che fare colla questione che si discute ora in Francia. Ma siccome di questa ultima e non di altro egli intendeva parlare, così bisogna pur correggere le sue parole in modo che abbiano una ragione ed un senso. Correggerle del resto è facile, perchè è evidente la sua intenzione di dire ben altro di quel che le sue parole suonano. Egli in cuor suo nega al clero regolare e secolare non pure il diritto d'insegnare in quanto clero ed d'insegnare da solo; non pure gli nega l'efficacia legale del suo libero insegnare ossia ciò che inessattamente va sotto il nome abituale e incerto di *libertà d'insegnamento*, e che in Francia è assicurato ai cittadini dalla legge del 1886; ma gli nega perfino quella elementare libertà che nei paesi civili tutti i cittadini godono, d'insegnare ciò che vogliono entro i limiti del Codice penale, salve, come ad esempio in Italia, certe patenti e certe ispezioni.

Egli scrive infatti in un altro passo del suo articolo: « Lo Stato costituito secondo il diritto democratico può ammettere che i giovinetti e le giovinette siano educati, secondo principii contrarii alla ragione (i dogmi, secondo lui sovranamente assurdi, e secondo principii contrarii al diritto (i principii che derisono al padre di famiglia la cura d'anima del suo figliuolo) ».

Il qual passo, come abbiamo detto, nega ai religiosi ogni partecipazione all'insegnamento, perchè a qualunque titolo essi insegnino, o come rappresentanti di diritti magistrali della Chiesa, o come cittadini pareggiati dalla legge agli insegnanti di Stato, o come fruitori dell'universale diritto d'insegnare senza effetti legali, essi educeranno sempre i giovinetti e le giovinette ai suddetti dogmi e ai suddetti principii. Il Renouvier non vuol dunque togliere al clero soltanto diritti speciali o uffici legali, gli vuol togliere quello che ogni cittadino di paese libero possiede.

Ma dato ciò, diventa un'ipocrisia o un controsenso la facoltà che egli vuole lasciare ai religiosi di associarsi per atti di culto, per preghiere o beneficenze comuni. Poichè il semplice esercizio pubblico della religione è un insegnamento, una educazione. Non pure dal pulpito, ma dall'altare il sacerdote insegna, ed educa; insegna anzi quei dogmi, educa anzi a quei principii più esclusivamente

dall'altare e dal pulpito, che non faccia dalla cattedra dei ginnasi e dei licei.

Il separar quindi il culto e la vita religiosa dall'insegnamento *criminioso* e quegli altri leciti è una separazione artificiale.

Renouvier stesso deve averlo capito, perchè a puntellarla usa un secondo argomento.

« Nessuno deve trovare ostacolo alla divulgazione della sua religione perchè egli allora s'indirizza ai suoi uguali, agli adulti. Ma quando (coll'insegnamento) si rivolge ai giovani, la ragione richiede che egli n'abbia la missione dalla Repubblica ». Ma ahimè, il secondo argomento è più vacillante del primo. Dove è quella religione che sia divulgata soltanto agli uomini fatti, che non chiami ai suoi riti, ai suoi catechismi anche i giovani? La religione cattolica poi, istituita da Chi disse « lasciate che vengano a me i paggoli », non solo esercita il suo ufficio sulla gioventù, ma sull'adolescenza e sulla infanzia. Negare la libertà ai banchi di scuola, perchè li occupano i giovani; lasciarla ai banchi di Chiesa perchè li occupano i maturi è un conoscere così male questi ultimi banchi, che se non si trattasse d'un filosofo si dovrebbe dire che ha frequentato poco anche i primi.

Da tutto ciò consegue che chi ferisce fino a questo punto la libertà dell'insegnamento deve ferire per necessità logica anche la libertà del culto pubblico. Quindi il proposito di rispettare questa, distruggendo quella, non può essere se non un proposito o finto o provvisorio. Può darsi che uno scopo opportunista, oppure un arrivar tardi alle conseguenze logiche del proprio pensiero faccia ritardare questa seconda parte della persecuzione; che per un certo tempo non si abbia il tristo coraggio, o la trista coerenza di chiudere le chiese dopo che si son chiuse le scuole, ma a breve scadenza, negli stessi individui o attraverso a individui diversi, la logica agisce e vince. Con l'argomento di Renouvier, informato purtroppo ad esempi d'uomini, che oltre al pensare come lui, hanno il potere d'eseguire il suo pensiero, si va dritti alla proscrizione intera della vita religiosa. E non poggia sopra un'ipotesi il nostro ammonimento; poggia sopra un'esperienza. La rivoluzione francese credette dapprincipio d'agire con le stesse distinzioni, gli stessi limiti di Renouvier, ma pochi anni dopo arrivò alla soppressione assoluta del culto, e alla carneficina dei sacerdoti. La via scelta dal filosofo francese è quella!

F. Crispolti.

## Notizie Vaticane

Udienze Pontificie.

Roma, 29. — Nel ricevimento dell'Arcivescovo di Monreale, questi presentò al S. Padre alcune famiglie della sua diocesi.

## Note e commenti

Per una bomba.

I lettori conoscono l'infame attentato contro Sua Eccellenza Mons. Vescovo di Livorno. Degli individui che non possono appartenere ad alcun partito, perchè partito non si può dire quello dei delinquenti e dei teppisti, posero davanti al portone del seminario, sede di Sua Eccellenza, una bomba micidiale il cui scoppio cagionò la morte d'un fanciullo, il grave ferimento di un altro e uno spavento generale nel quartiere. Il fatto è esecrabile di per se stesso, tanto che nemmeno i fogli di parte avversaria osano, almeno apertamente, approvarlo. Diamine, è il sangue di un innocente che grida vendetta; la costernazione di una o più famiglie che reclamano giustizia! Peraltro se i fogli di parte avversaria non approvano l'attentato orribile, cercano in qualche modo di giustificarlo.

Ed ecco come, Mons. Giani, vescovo di Livorno, è causa diretta del delitto. Al congresso cattolico di Taranto fu egli che gridò « o Roma o morte »; in altra circostanza fu egli che impedì a un tricolore l'entrata nel tempio. Dunque è lui che provoca, è lui che inaspisce gli animi candidi dei liberali che di conseguenza pensano al delitto. Così ragiona il *Friuli* con gli altri giornali, o così ragionano i giornali col *Friuli*.

Ma vediamo un po'. Fosse pure reo di lesa patria Mons. Giani, a chi spetta il punirlo? Alla magistratura e non alla teppa di Livorno; ma la magistratura, testimone il *Friuli* stesso, assolve monsignor Giani, e allora perchè dalla teppa si escogitano attentati contro di lui? O forse la teppa radico-massonica di Livorno

è più realista del re? è più gelosa custoditrice delle istituzioni che i ministri e la magistratura dello Stato? A queste domande bisogna rispondere e dopo risposto a queste domande si deve scusare — se si ha il fegato — l'attentato di Livorno.

Oltre a ciò vi è altra constatazione da fare. All'ultimo congresso di Taranto Mons. Giani, parlando sull'attaccamento che i cattolici devono avere pel Romano Pontefice, ebbe una trovata veramente splendida. Al grido forsennato del « *Los von Rom* » contrappose il grido di « *Roma o morte* », significando che un cattolico, il quale si distacca dal Papa, va incontro alla morte spirituale. E questo significato delle sue parole lo si deduce dall'intero discorso, dalla ridicolaggine che quelle parole avrebbero se intese nel senso garibaldino e dalle spiegazioni stesse date da Mons. Vescovo. Quindi bisogna essere uomini della più sfacciata malafede per attribuire alle parole di Mons. Giani un senso differente e presentarlo come un guerriero, il quale inciti alla conquista di Roma ripetendo il grido « o Roma o morte ».

In secondo luogo, lo avere mons. Giani proibito a una bandiera non benedetta l'entrata in chiesa, non costituisce offesa alla bandiera nazionale, perchè tale non può chiamarsi qualunque cencio tricolore portato in giro da società private. Quindi?

Quindi non resta a spiegazione dell'esecrabile fatto se non l'ira di setta, la quale, pur di perseguire una persona veneranda, ricorre a ogni mezzo, non escluso il delitto. E la stampa settaria, che in faccia al pubblico non osa approvare il delitto, si contenta di giustificarlo con dire, ripetendo false accuse: « Il delitto è riprovevole... in quanto che ha mietuto vittime innocenti, ma il vero responsabile del sangue sparso è il Vescovo provocatore ».

E crepi il buon senso!

Per una lettera.

Leggiamo — sotto il titolo « La lepre e il prete » — nel *Friuli* di ieri: « Alcuni amici si sono rivolti a noi con incredulità a proposito dell'episodio narrato dal *Pace* d'una lettera di deplorazione diretta dal parroco di Martignacco al nostro egregio amico avv. Erasmo Franceschinis per un pranzo di grasso avvenuto in quel paese di venerdì ».

Ora, non solo la lettera sussiste, e noi l'abbiamo vista e la può vedere chiunque, ma per garantire l'autenticità una persona si recò espressamente dal parroco che la confermò e rinnovò a voce le sue vive deplorazioni.

Questa è la verità; del resto si capisce come essendo stato il pranzo di grasso, si tenti ora di metterla in dubbio con qualche ripiego... *magro* ».

La lettera — coi relativi commenti — fu riportata anche da noi nel numero di lunedì. Così, com'era esposta dal *Pace*, la ritenemmo uno scherzo; ma poi, in seguito a informazioni avute, abbiamo saputo essere genuina. Peraltro, per dare a detta lettera il suo reale valore, conviene ricostruire il fatto. Il quale è il seguente.

Un venerdì l'avv. Erasmo Franceschinis condusse a Martignacco tre amici, coi quali andò in una osteria dove ordinò una cena di grasso, con scandalo dell'oste e dei buoni popolani del paese. Quella perla di parroco che è il M. R. don Sacavini pensò di fare in proposito le dovute rimostranze al Franceschinis e le fece in quella forma delicata che traspare dalla lettera, nella quale non è fatto nemmeno il nome del Franceschinis. Questi, tanto per dimostrare il suo animo gentile, prese in canzonatura la lettera e la consegnò al *Pace* per la opportuna salsa d'ilarità.

Ora noi poniamo a confronto la delicatezza del parroco e la delicatezza dell'avv. Erasmo Franceschinis e lasciamo agli onesti il giudizio. Al *Pace* poi che ci invitava di metterci d'accordo col parroco diciamo che non ne abbiamo bisogno. Nel caso specifico è il parroco — e con lui le persone serie — che si metteranno d'accordo con noi nel riconoscere in Franceschinis l'uomo di una spensieratezza e di una leggerezza oltre ogni credere. E punto, fino a nuovo invito.

Per una Rettifica.

Il prof. Camillo Giussani ha fatto una critica *laudatoria* di un libro pubblicato dal cav. uff. comm. dott. Ferdinando Franzolini. Questi nel *Friuli* di ieri risponde a quella critica; e da questa risposta-rettifica togliamo il seguente brano:

« Mi sento però costretto avvertire chi non ha letto e non leggerà il mio libro, che io non professo e non propugno l'ateismo, ma dimostro che gli *idoli* tutti delle moltiformi e numerosissime religioni sono invenzioni degli uomini, quasi sempre antropomorfe ».

Benissimo; il Franzolini rinnega gli *idoli* delle religioni come invenzione degli uomini, ma confessa, che egli non è ateo. Saremmo perciò curiosi di sapere a quale *idolo* egli creda!

E qui ci torna in acconcio di rivolgere contro di lui una osservazione che egli fa su Mazzini, citato dal prof. Giussani. Di fatti, egli scrive ancora:

« Io ho sempre riverito Giuseppe Mazzini come uomo politico e patriotta onestissimo, come fervido ed incontaminato apostolo della giustizia sociale; ma non lo ho mai riconosciuto, nè lo riconosco, filosofo indipendente, scienziato naturalista, e tanto meno psicologo, nè a tutto questo Egli stesso ha mai preteso ».

Benissimo; anche noi, se volete, riveriamo il Franzolini come chirurgo, ma non lo riconosciamo quale filosofo, scienziato naturalista e tanto meno psicologo. C'è peraltro una differenza tra Mazzini e Franzolini: il primo « non ha mai preteso » di essere quello che non era; il Franzolini sì.

Un salto in Francia.

Facciamo un salto in Francia e vediamo le gesta dei giardini di colà.

Mentre Combes si rifiuta di ricevere i Cardinali e vescovi francesi, giorni sono ha ricevuto in udienza il gruppo dei « Liberi pensatori » ossia dei più fanatici e feroci tra i deputati.

Costoro hanno parlato chiaro al ministro. Vogliamo, hanno detto, che tutti i vescovi vengano puniti, i quali hanno sottoscritto la famosa lettera ai senatori e deputati. Non dovete aver riguardo perchè sono 74, che anzi più sono e più il castigo farà chiasso e ci soddisferà. Poi vogliamo l'abrogazione del giuramento dianzi i tribunali. Questo è un rimasuglio di fede in Dio, una istituzione religiosa e noi non la tolleriamo.

Crediamo inoltre che i funerali diventino monopolio dello Stato.

Tutti i funerali debbono essere civili! Non sia lecito a nessuno di chiamare il prete, di farci entrare la Croce nei funerali. Il Governo dichiarerà suo monopolio i funerali e li faccia a tutti! Vedete che libertà lasciano i « liberi pensatori » al popolo! Nemmeno far il funerale a propria volontà non sarebbe più libero ai cattolici!

Brisson, radicalissimo, sta preparando una legge per le scuole private. Questa legge destina che nelle scuole private non potranno impartire l'istruzione non soltanto nei frati nè monache, ma neppure preti secolari, e sono persino esclusi quei maestri e quelle maestre secolari, che hanno fatto i loro studi in qualche convento oppure presso qualche istituto diretto da religiosi.

Brisson potrebbe dire addirittura così: In tutte le scuole private possono insegnare soltanto quei maestri e quelle maestre che sono massoni patentati!

E questi burboli si chiameranno ancora figli della civiltà e della libertà!

## Parlamenti esteri

La nuova tariffa doganale tedesca.

Berlino, 29. — (Reichstag) — Approvati per appello nominale con voti 161 contro 120 e 2 astensioni la tariffa minima di marchi 14.40 al quintale metrico del bestiame, secondo la proposta della commissione per il progetto della nuova tariffa doganale. Approvati indi con voti 161 contro 129 la tariffa minima di marchi 14.40 per i montoni, secondo la proposta della commissione stessa.

Si approva pure per appello nominale con voti 162 contro 132 la proposta della Commissione fissante la tariffa minima per le carni, eccetto il lardo, nonché la tariffa generale per il bestiame, montoni e suini. Infine si approva la tariffa generale per il lardo in 36 marchi al quintale metrico, secondo la proposta dello Commissione.

La clausola dei vini in Austria.

Vienna, 29. — (Camera dei deputati). — Marchet presenta una interpellanza chiedente quali misure intenda prendere il governo per tutelare l'interesse dei viticoltori nel caso in cui sorgesse la necessità di una proroga preventiva del trattato di commercio coll'Italia, poichè il mantenimento del dazio doganale dei vini di fiorini 3.20 sarebbe rovinoso per la classe dei viticoltori. Marchet chiede anche nel caso in cui il trattato stesso venisse prorogato un aumento del dazio a 12 fiorini; il Governo dovrebbe aver cura che tale dazio non potesse esser domandato, all'infuori dell'Italia, da alcuno altro Stato sulla base della clausola della nazione più favorita.

Furto d'una cassaforte.

Ancona, 29. — Stanotte alcuni ladri penetrati alla Cooperativa dei ferrovieri asportarono la cassaforte e la portarono in aperta campagna sfondandola e sottraendo 500 lire. Un contadino li sorprese e sparò una fucilata onde i ladri fuggirono. Sopraggiunti i carabinieri rinvennero nei ripostigli della cassaforte 4000 lire e altri titoli. Si fecero 6 arresti; si crede di essere sulle tracce di una vasta associazione di ladri.

## L'ufficio di questa colonna

Mons. Gori manda al nostro direttore una lettera che volentieri pubblichiamo prima perchè ci offre campo di giustificarcisi nel fatto speciale su cui versa la lettera, poi perchè ci offre occasione di spiegare ai nostri lettori quale ufficio abbia giusta il nostro criterio questa quinta colonna del giornale.

E veniamo al fatto speciale sufficientemente chiarito dalla lettera, che è la seguente:

« Egregio Don Edoardo, Ho letto « *L'arte per l'arte* » nel n. 246 del *Crociato*. Mi sono meravigliato che il *Giornale* da Lei tanto bene diretto porti un articolo, dove tra un mare immenso di chiacchiere, che non dicono nulla, ci sono non pochi pensieri inesatti, erronei, contraddittori.

La prego, signor Direttore, di leggere bene gli articoli, che gli vengono mandati prima di sottoporli al giudizio del pubblico.

Aff.mo  
G. Gori.

Non occorre dire che alla nostra redazione — da uno o dall'altro — vengono non solo letti bene gli articoli da pubblicarsi, ma vengono per quanto è possibile vagliati e discussi punto per punto. E punto per punto fu vagliato e discusso anche l'articolo in parola; il quale non fu trovato del tutto rispondente alla indole del giornale e perciò posto in quarantena. Se non che, insistendo l'autore per la pubblicazione, noi facemmo e per iscritto e a voce le nostre osservazioni, conforme le quali vennero alcuni periodi anche riformati. Con tutto ciò, sia per l'argomento in sé stesso spinoso così da essere affidato a penne dotte e provette e non a penne giovanili, sia anche per modo involuto nel trattarlo, involuto così che le espressioni davano luogo a varia interpretazione e non ritraevano, come potevamo convincerci in una intervista col Freschi, nitidamente i sentimenti dell'autore, non l'avremmo pubblicato se non fosse intervenuto il giudizio di altre persone per noi autorevoli.

Di fatti, constatato che errori dogmatici non vi erano, noi, non volendo parere esclusivisti nei nostri giudizi, consentimmo alla pubblicazione dell'articolo nel caso che da persona serie fosse stato letto e approvato. Così fu che l'articolo venne portato dall'autore stesso in Seminario, da dove, di lì a due giorni, ci venne recapitato con la lettera che qui pubblichiamo.

« Caro Don Edoardo, Ti rimando l'articolo di Freschi. Vedi se puoi accontentarlo: esso vi ammette una certa importanza per un suo affare particolare.

L'articolo l'ho fatto vedere anche da Ellero. E' vago, nebuloso e che so io; ma insomma potrà andare.

Tuo aff.mo  
D. L. Paulini.

E con l'« insomma potrà andare » insomma andò. Vede dunque l'egregio monsignore che gli articoli si leggono e si giudicano.

Ciò esposto (per la verità si direbbe con frase da pubblicisti) veniamo a dire come noi consideriamo la quinta colonna. La consideriamo come la parte del giornale in cui vengono accolti scritti d'indole storica, filosofica, religiosa, letteraria, artistica, scientifica ecc. ecc. allo scopo di far conoscere ai nostri lettori le risultanze di studi moderni e sottoporli al giudizio dei medesimi lettori, che riteniamo intelligenti e perspicaci. E' vero, non sempre la quinta colonna conserva questa fisionomia che noi le vorremmo dare; ma ciò dipende da forza maggiore, dal fatto cioè che il più delle volte non ci resta il tempo materiale di leggere riviste, pubblicazioni, giornali ecc. dai quali spogliare materia confacentesi al nostro intendimento.

Dato questo carattere alla quinta colonna, va da sé che noi non intendiamo né di abbracciare né di respingere le teorie, le deduzioni, i pensieri esposti dai singoli scrittori; ci basta di sapere che non cozzano né con la fede né con la morale né col colore nero del nostro giornale; i lettori poi li accettino o li respingano a loro piacimento.

Quando poi l'articolo di quinta colonna porta in fondo nome e cognome dell'autore, allora con più indulgenza lo pub-

blichiamo. E' nebuloso?... contiene punti contraddittori?... è letterariamente un semi-aborto? L'unico gerente responsabile lo avete il sotto; e quello fate oggetto alla vostra riprovazione, compassione o approvazione.

Nè crediate che così agendo, noi manchiamo al nostro dovere di controllori; no. Così agendo vogliamo dare una prova palmare che non siamo assolutisti, esclusivisti, tali insomma da non ammettere nel giornale se non quello che pensiamo noi, che giudichiamo noi e con quella forma e in quella misura che vogliamo noi. Quanti dunque hanno amore allo studio, quanti amano esercitarsi nello scrivere, quanti amano cooperare nel lavoro di compilazione per il nostro giornale — quanti in una parola, sono dei cattolici i quali amino il giornale — scrivano pure, ci mandino materia per la quinta colonna e noi l'accoglieremo contenti di mostrare col fatto che anche in Friuli i cattolici studiano, scrivono, prendono parte attiva nell'orbita di quella fenomenale potenza che è la pubblicità. Solo dichiariamo qui — e lo sia una volta per sempre — che con quegli scritti, destinati alla quinta colonna, non intendiamo di manifestare i nostri pensieri o i nostri giudizi.

Cose di Corte e di Governo

Il Re a Livorno.

Livorno, 29. — Stamane, in carrozza, è giunto il Re, ricevuto dal prefetto, dal sindaco e dalle altre autorità civili e militari. Si recò successivamente all'ospedale, a visitare il bambino ferito dalla bomba, al cantiere Orlando, al ricovero di mendicanti. Qui fu ossequiato dal vescovo Mons. Giuni, che lo accompagnò nella visita ai locali di ricovero.

Poi visitò il cisterneone e la passeggiata lungo il mare fino all'Ardenza e per il viale di circonvallazione venne alla barriera Vittorio Emanuele dove, incontrate le truppe della guarnigione, le fece sfilare. Indi, salutate le autorità che lo avevano accompagnato, ripartì per San Rossore.

La situazione finanziaria.

Roma, 29. — Il ministro Giolitti ebbe oggi una lunga conferenza con Di Broglio circa la situazione della finanza nei rapporti coll'ordine pubblico, insistendo il ministro Balzani per un anticipo di fondi da destinarsi a lavori pubblici nel biennio 1902-1904. L'esame preliminare dei bilanci dell'esercizio prossimo condotto a termine dalla ragioneria generale in questi giorni conferma che la situazione è buona; l'aumento delle spese contenute in rigorosi limiti consente la previsione di un avanzo malgrado la perdita dovuta agli ultimi sgravi. Non si tiene conto poi delle spese ultra straordinarie causate dalle alluvioni nel Mezzogiorno dovendosi provvedere con leggi speciali. Si ritiene che l'avanzo presunto e l'incremento delle entrate saranno sufficienti a coprirle; manca però il margine per lo sgravio del sale senza ricorso a nuove entrate.

Zanardelli a Brescia.

Brescia, 29. — Proveniente da Maderno, è giunto l'on. Zanardelli. Oggi assunse la presidenza del Consiglio Provinciale, statagli conferita, pronunciando un breve discorso. Poi ripartì per Maderno.

Regolamento respinto dal Consiglio di Stato.

Roma, 29. — Il Consiglio di Stato respinse il regolamento per la esecuzione della legge sul casellario giudiziario rilevando che esso stabiliva un casellario centrale al Ministero della Giustizia senza che il bilancio ne stanziasse la somma necessaria. Così la legge resta lettera morta.

Congedo e chiamata di classi.

Roma, 29. — E' imminente la pubblicazione delle disposizioni per il congedamento della classe anziana 1870, arma di cavalleria, e per la chiamata della classe 1882 per quella parte stata iscritta alle armi a cavallo. Il congedo della classe 1879 avverrebbe intorno al 30 novembre e la chiamata della classe 1882 per il 5 dicembre.

Il telefono Roma-Parigi.

Roma, 29. — Si ritiene che il telefono fra Roma e Parigi sarà inaugurato dal Re, al suo ritorno in Roma. Il primo colloquio per telefono avrebbe luogo fra il Re e il signor Loubet, se questi si troverà a Parigi.

LA LIQUIDAZIONE NELLE BORSE.

Roma, 29. — Anche in questo mese la liquidazione si presenta difficile nelle nostre borse. Il rapporto per la rendita 5 per cento è di circa 50 centesimi. Probabilmente per il 3 e mezzo sarà di 70 centesimi come nel passato. Il Tesoro però fa i massimi sforzi per sostenere il tre e mezzo.

Nessuna soddisfazione per lo sfregio di Zara.

Roma, 29. — Si ha da Zara che nulla si è fatto e nulla si fa per rintracciare i colpevoli dello sfregio commesso allo stemma del consolato italiano. Tutte le pretese soddisfazioni che il governo austriaco ha dato all'Italia, consistono in una nota di semi-sua pubblicata dal giornale officioso di Zara. Il barone Hanel, governatore della Dalmazia non si recò affatto a far visita al cav. Milazzo,

console d'Italia. Intanto si annunzia che il governo di Vienna non sassebbe restio a sopprimere completamente la lingua italiana negli uffici della Dalmazia. Verrebbero così sacrificati duemila impiegati italiani, che non conoscono altra lingua.

Notizie estere

Vapore italiano sommerso — equipaggio salvo.

Lisbona, 29. — Il vapore italiano Primavera avendo fuoco a bordo si è arenato all'isola Berenga presso Capo Carveiro. Il vapore si è poi sommerso. Ignorasi se vi siano vittime.

Lisbona, 29. — L'equipaggio del vapore italiano Primavera, composto di 25 uomini è salvo.

Un comitato per assassinare un ministro.

Berlino, 29. — La polizia prussiana, dietro indicazioni della polizia russa, riuscì a scoprire a Berlino un Comitato rivoluzionario che tramava l'assassinio del ministro russo Pleuve. L'esecutore estratto a sorte dai congiurati riuscì però a sfuggire alla polizia.

Notizie italiane

I complici di Musolino.

Catanzaro, 29. — I giurati contro i complici di Musolino imputati di tentato omicidio in persona dell'ex sindaco di Santo Stefano escludono la volontà omicida e la corte condannò perciò i due imputati Jati e Di Lorenzo a 13 mesi di reclusione.

Waldeck-Roussseau in Italia.

Torino, 29. — E' giunto Waldeck Roussseau colla sua signora, provenienti da Parigi. Si recheranno quindi a Firenze ed a Venezia.

Il dott. Laponi.

Roma, 29. — Il dott. Laponi passò una buona notte; dormì tranquillamente qualche ora; la temperatura è normale e lo stato generale soddisfacente.

L'inchiesta alle opere pie

Napoli, 29. — Si ha da buona fonte che il presidente della Commissione d'inchiesta Saredo a proposito dell'ingerenza di cui vi ho tenuto parola nelle precedenti informazioni ordinò che l'inchiesta fosse stata scritta in doppio originale e questo lavoro è in corso. Il Saredo che non si dissimula le smentite più o meno sdegnose alle risultanze dell'inchiesta alle Opere Pie vuole essere al sicuro dall'accusa di essersi prestato a certi favoritismi. Ciò malgrado gli intrighi sono tutt'altro che cessati.

Lo scandalo dei tre milioni.

Roma, 29. — Il periodico La Giustizia dice che Talamo in questi giorni ha tenuto varie conferenze con Bonardi ed altri uomini politici, intorno all'affare Ronchi.

L'Avanti domanda quale lo scopo di queste conferenze. Secondo il Fanfulla Camagna venne invitato al Ministero dei Lavori Pubblici perchè possa affermare se la lettera sia sua.

Edoardo VII non si recherà in Francia.

Parigi, 29. — Un dispaccio da Londra al Matin smentisce formalmente che il Re debba recarsi a Cannes il mese prossimo. D'altra parte un dispaccio da Londra al Figaro dice essere difficile che il Re possa recarsi il mese prossimo sulla Costa Azzurra, essendo attesi a Londra l'Imperatore di Germania per l'8 novembre ed il Re del Portogallo per il 17 novembre.

PICCOLE NOTE

Da noi si fa per meno.

Un ventriloquo ha fatto affiggere a Parigi un manifesto, al quale, tra l'altro, dice che per fare l'asino gli si devono pagare lire tre; per fare il maiale lire cinque.

Qui da noi, in Italia, si fa l'asino e il maiale anche a minor prezzo, specialmente da certi giornalisti...

Un ricercato che somiglia a re Alfonso!

Si ha da Madrid, 27: I giornali commentano oggi, boricamente, una bella pensata del prefetto e capo della Polizia di Madrid, sig. Barriso. Questi, in una circolare da lui diretta ieri ai delegati di Polizia sui subordinati, per ordinar loro la ricerca e la cattura di un ladruncolo diciassettenne, accompagnò l'ordine con quest'unico « connotato » del « catturando »: « Molto somigliante a S. M. il re! » (sic).

Un ministero in ich nella Serbia.

Telegrafano da Belgrado: Si dà come definitiva la seguente lista dei nuovi ministri:

Presidenza e postuzioni Velimirovich — Esteri, tenente colonnello Antonich — Interni, Dodorovich — Finanze, Rodovawisch — Giustizia, Nintich — Commercio, Niseolich — Istruzione, Marcovich. Che bei nomi, n'è vero? Non pronunciateci ad alta voce poichè sembrereste raffreddati, e sarebbe il caso di gridarvi: Salute!

Creinerie anticlericali in Francia.

Il 20 ottobre, il Consiglio municipale di Limoges ha deliberato di togliere dalle

biblioteche scolastiche tutte le opere ove si trova il nome di Dio!! Creineria e diavoleria.

Per finire.

Ci mandano: Nell'ultimo numero l'Asino ha quest'avviso: Ci scusino i lettori se in questo numero l'Asino è più sporco del solito... Abbiamo risposto: Grazie della confessione; peraltro non ti sgomentare, giacchè anche noi, leggendoti, siamo diventati più sporchi del solito.

BRICCIOLE di democrazia cristiana

Sul "minimum" del salario.

Caso. — Un contadino si presenta ad un padrone e gli dice: « io sono senza lavoro, la prego di darmi da lavorare ». Il padrone gli risponde « io ora non ho lavori remunerati da darti, però piuttosto che tu stia in ozio va nel mio campo, fa la tal opera ed io ti darò la tal mercede (che per ipotesi è inferiore al necessario sostentamento di quel contadino frugale).

Quel padrone ha fatto un'opera di carità, ovvero un peccato contro la giustizia?

Il problema dal quale dipende la soluzione della questione operaia, del conflitto tra capitale e lavoro è questo: « quale criterio va adoperato per dare all'operaio un compenso giusto, cioè proporzionato alla fatica colla quale coopera alla creazione del valore? In altre parole, quale deve essere la misura della mercede o salario dell'operaio? Leone XIII nell'Enciclica Rerum Novarum comincia dal dire che « ardua cosa è seguirne nelle relazioni tra proprietari e proletari tra capitale e lavoro i precisi confini » ma poi egli vi dà una norma sicura e costante, un limite assoluto un minimum sopra del quale il salario potrà e spesso dovrà salire, ma sotto del quale non potrà discendere mai per nessuna ragione. Questa norma è la condanna della economia moderna la quale ammette che il salario reale come può salire senza confine così può discendere senza misure; ma detta norma non è abbastanza conosciuta nelle sue applicazioni pratiche, ed è appunto per popolarizzarla ch'io faccio la soluzione del caso sopra esposto.

Il Papa distingue il salario che vi dà all'uomo libero per l'opera ch'egli presta in altri vantaggi, dal prezzo che si dà in cambio di una merce ricevuta; ora mentre perchè siavi giustizia basta che il prezzo sia uguale al valor della merce, invece il salario non ostante qualunque convenzione non si può mai dir giusto quando non corrisponde almeno al necessario sostentamento dell'operaio frugale e morigerato.

E ciò perchè il lavoro dell'uomo presenta di naturale diritto due caratteri la personalità e la necessità. L'operaio potrà cedere per qualunque mercede, anzi potrà cedere anche gratuitamente il suo lavoro in quanto è personale, ma quanto è necessario non è libero di cederlo per una mercede inferiore ai suoi bisogni personali; e come l'operaio non può cedere il suo lavoro in quanto è necessario, per una mercede insufficiente così pecca il padrone che dà una mercede insufficiente al sostentamento dell'operaio. « Sia pur dunque che l'operaio ed il padrone formino di comune consenso il patto, e nominatamente il quanto della mercede, vi entra però sempre un elemento di giustizia naturale anteriore e superiore alla libera volontà dei contraenti, ed è che il quantitativo della mercede non sia inferiore al sostentamento dell'operaio frugale e ben costumato. » (Rev. Nov.) Dunque l'operaio ed il padrone non possono nemmeno di mutuo consenso pattuire una mercede insufficiente; offendono così facendo un principio di giustizia naturale anteriore alla libera loro volontà quindi offendono Dio autore della natura.

Questo principio di giustizia naturale anteriore e superiore alla volontà dei contraenti è un principio immutabile col quale si devono sciogliere tutti i casi sui contratti di lavoro.

Epperò sia pur vero nel caso nostro che il lavoro che compie il contadino nel campo valga poco, sia di poca utilità, ma esso non è una merce che si riguardi puramente in se stessa, secondo la sua utilità, e prescindendo dal suo produttore; il lavoro è un'azione umana e non può mai prescindere dall'uomo e dai riguardi dovuti all'uomo.

Quindi tutte le questioni intorno al criterio per determinar il minimum del salario, l'utilità del lavoro, i mezzi del padrone, l'equilibrio del commercio, le previsioni di probabile perdita ecc., devono essere sempre subordinate a questo principio: la mercede deve per lo meno essere sufficiente al sostentamento dell'operaio. E' vero che il padrone deve al

contadino quantum valet labor ejus però sempre colla condizione, che se anche il lavoro del contadino non vale quanto corrisponde al suo necessario per vivere, egli ne ha diritto ugualmente; esso ha accettato bensì l'offerta misera del padrone, ma costretto dalla necessità, e questa, come osserva il Papa fu una violenza contro la quale la giustizia protesta. E' necessario che questa norma del minimum del salario sotto il quale la mercede dell'operaio non deve discendere mai sia conosciuta e divulgata perchè col pretesto che i lavori dei campi e delle officine non sono remunerati, i padroni trafficano sulle miserie del povero popolo sfruttano i lavoratori e riescono a defraudare loro la giusta mercede, delitto enorme che grida vendetta al cospetto di Dio.

Ciò posto riesce facile la soluzione del caso. — Non si può far carità con un atto di ingiustizia; e il padrone ha offeso un principio di giustizia naturale anteriore e superiore alla libera volontà dei contraenti, perchè ha pattuito con quel contadino una mercede non sufficiente al suo sostentamento.

D. G. B...

DALLA PROVINCIA

Pordenone

29 ottobre.

Buoi spaventati che entrano in un albergo.

Ieri sera nel corso Garibaldi un paio di buoi, guidati da certo Modolo Antonio, tiravano un carro carico di panocchie. Ad un bue si slegò il sottogola ed il glogio gli battè nella schiena, i buoi si spaventarono l'un l'altro ed a precipitosa fuga entrarono nel cortile dell'albergo al Cavallino ove erano diretti, urtarono contro una vettura portando gravi guasti e si fermarono nella sottostante roggia ove le panocchie caddero. Fu un vero miracolo se non si ebbero a lamentare disgrazie.

Mercato dei cereali.

Ecco il prezzo dei cereali del giorno di sabato passato 25 ottobre: Frumento nuovo, da L. 21.50 a 22.50 al quint. — Granoturco nostrano vecchio, da L. 13.50 a 14, id. nuovo, da L. 10.45 a 12, id. estero a L. 13 — Fagioli vecchi, da L. 9 a 9.50, id. nuovi, da L. 13.55 a 14.75 — Sorgorosso vecchio, da L. 8, id. nuovo a L. 6.60 all'ettolitro.

Pier Luigi.

Cordenons

29 ottobre.

Raglio d'asino non arriva in Cielo.

Il Tagliamento di sabato 26 corr., tra le sue placide onde portava a Cordenons una terribile (!) sfiurata contro una mia corrispondenza pubblicata sul Crociato.

Decisamente a sentire il corrispondente (che è un certo sig. Imparziale (!) dovrei rifugiarmi in un cantuccio tutto tremante, né più farmi sentire... Povero signore! Si vede proprio che i miei articoli gli urtano terribilmente i nervi; e gli fa male veder scalzare le basi su cui poggiano i suoi protettori. Si rassegni ad ascoltare il seguito, perchè io combatto per una causa altamente umanitaria, cioè perchè abbiano fine una buona volta le soperchierie e il monopolio brutale di cui è ancora infestato il paese. Se abbatterò alla luna, è quello che si vedrà in seguito; né io, né il sig. Imparziale possiamo ancora giudicarlo.

Se ho tacito fin'ora, non fu l'effetto di quella canorra infame che il sig. Imparziale chiama elezioni amministrative, fu bensì la speranza che i nostri consiglieri si mostrassero alline uomini di carattere; fu la speranza che si rendessero degni di quei seggi forzatamente occupati! Ma la volpe cambia il pelo, non il vizio!... Parliamo chiaro: il nostro Consiglio comunale è sottoposto alla volontà d'un solo individuo che ha l'intero dominio su tutto; perciò ho diritto di parlare, e parlerò a dispetto di coloro che mi mettono in ridicolo per farmi tacere. Io non metto in bernevo nessuno; espongo fatti come stanno; se qualcuno ha voglia di ridere, è padronissimo di farlo.

Non ho paura nè di laureati, nè di patentati e tanto meno dei loro protettori; né voglio credermi inferiore a nessuno nell'esporre la verità. Si ritenga pure i suoi consigli, il sig. Imparziale; non ho bisogno: solo gli raccomando che un'altra volta, scriva più chiaro e scenda al livello dell'intelligenza dei poveri mortali, perchè quella dindialetta messa là a casaccio non so a chi si riferisca; a meno che egli non faccia il mestiere dello scroccone, e allora... buon appetito!

Riguardo poi alla parola benemerito affibbiata al nostro Consiglio comunale, credo sia detta per ironia; perciò non mi dilungo, per ora, a parlarne; però in seguito, uno per volta prenderò in esame gli atti benemeriti del nostro Consiglio, facendo conoscere al mondo da che razza d'amministrazione siamo diretti.

Per ultimo, una parola al caro Imparziale: scriva pure contro di me; mi metta pure in ridicolo; non accoglierò più le sue... vagliate. Voglio discutere con persone serie, non con adulatori; seguirò il mio cammino per la via che mi sono prefissa, senza badare a nessuna, tenendo presente la sentenza del gran Poeta:

Il solito.

Se è vero...

Caro Crociato,

Oggi giunto ad Attimis, verso le undici, mi fermai alcuni istanti sul nuovo ponte del Malina, colpito da un insolito spettacolo. Una straordinaria moltitudine di fedeli con contegno devoto calava giù dal ridente poggio, su cui è posta a cavaliere la vetusta Chiesa di s. Giorgio, chiamata Madonna d'Alto. Si erano recati colossi, come di metodo, processionalmente, pel rendimento di grazie a Dio dei benefici ricevuti, e dei castighi scampati durante la stagione. Nel ritornare che si faceva alla grandiosa parrocchiale, da cui prima eran mossi, da poco tempo costruita, mercè le oblazioni e prestazioni del clero e del popolo, armonicamente d'accordo, per onorare Cristo Re dei secoli, io pure m'aggiunsi al rimanente dei fedeli ed entrai in Chiesa. Momento solenne si fu quando il Rev. Parroco impartì la benedizione col Venerabile a quella moltitudine riverentemente prostrata. Compiuta la funzione, il popolo pacificamente si sciolse, ritornando ognuno alle proprie abitazioni. Un paese, pensai fra me e me, questo deve essere in cui la fede ha profonde e ben sode le fondamenta: ove il credere non vuol esser disgiunto dal fare!

Ma sventuratamente a rapirmi parte di una si grata illusione eccoti nel centro del villaggio un cappannello di zerbini che stavano architettando i loro progetti per la sera. Cosa era? Tutto si avea disposto per una festa da ballo per ragioni di commercio (speculazione privata quanto mai immorale e deplorabile) in un pubblico esercizio, ove pochi anni fa, circa a questo torno, di tempo, successe quel po' di putiferio di cui si occupò anche la stampa. Epilogo del quale si fu che, essendo stata malmenata perfino la pubblica forza, quattro BULLI indiziati per agitatori, furon costretti a pagarne il fio in gattabuia, cui vennero effettivamente condannati.

Oh! se le autorità, poste da Dio a tutelare il buon ordine, il buon costume, la moralità ecc. aprissero un po' più gli occhi, rese complice della gravità del lor mandato, intendessero di qual responsabilità si aggravava la coscienza colless'er troppo crudele a permettere siffatti divertimenti! Quando male si potrebbe impedire! Ben è stato detto, da un illustre Prelato italiano, tuttavia vivente, che se « dalle professioni religiose, dalle adunanze nelle Chiese nascesse la centesima parte dei disordini che nascono dai balli, non si vedrebbe più nessuna processione e nessuna chiesa funzionata. » Ragione intuita chiaramente da quel egregio funzionario che fu il R. Prefetto Germonio, il quale, con apposita circolare fin dal novembre 1899 tentò di por un freno a quest'infame ballomania, restringendo i permessi per ragioni di moralità e per far diritto anche ai continui reclami dei padri di famiglia che vedono i loro figli sciupare in siffatte feste i guadagni di più giorni di lavoro.

Ciò che a parer mio si potrebbe chiamare socialismo in pratica. (Vedi Piccolo Cittadino Italiano anno I n. 44). Simili determinazioni, s'è letto su per i giornali, pretero, anni sono, il prefetto di Rovigo, il R. Commissario di Milano e qui fra noi quello di Tolmezzo. Ma pur troppo i buoni esempi sono destinati al posto obliquo... Anzi in alto si accarezza e si tenta introdurre nella nostra legislazione il barbaro divorzio. L'annata che volge al fine corre triste, per più motivi, e ciò pertanto si cerca di incrudirne le asprezze, per giunta alla derrata, con siffatti divertimenti!

Ma e che dire dell'elasticità di coscienza di certi genitori, causa precipua di tanto malanno... accio?

Si è nel mese di ottobre dedicato al Rosario; si interviene, anzi la sera, in buon numero alla funzione in onore di Maria Vergine SS. e poi?!... Tutto si seppellisce in un'argine diabolica detta: Ballo, chiamata festa per sarcasmo.

Se è vero... è un' enormità. Compatisci il tuo

aff.mo obl.mo Spettatore.

Casarsa della Delizia

30 ottobre.

Adunanza straordinaria generale.

L'adunanza generale straordinaria tenuta oggi ha preso le proporzioni di un importantissimo avvenimento per la nostra Diocesi. Fin da buon mattino nel paese si vede un' insolita animazione; dai treni discendono e sacerdoti e secolari, altri arrivano su carrozza.

All'appello quindi del nostro Comitato Diocesano venne risposto con vero slancio. Di fatti alle ore 9 1/2 entro il bellissimo teatrino della Filarmonica, addobbato elegantemente per la circostanza, era arrivato Sua Ecc. Mons. nostro Vescovo, i professori Roncato e Bottero, vari canonici del nostro Capitolo, circa duecento sacerdoti, molti secolari. Vidi anche il M. R. Don Edoardo Marcuzzi, direttore del Crociato.

Aperta la seduta, Mons. Sandrini, presidente del Comitato Diocesano, dice che lo scopo per cui venne indetta la presente riunione è per formare un'alleanza del lavoro fatto con le speranze dell'avvenire. Legge poi un telegramma del Sommo Pontefice che benedice l'adunanza.

Come sapete, gli argomenti da trattarsi erano già stabiliti. Si doveva cioè parlare dell'organizzazione, dell'emigrazione e dell'istituzione di un ufficio di propaganda che possa fungere anche da Segretariato del Popolo.

Il Presidente del Comitato Regionale

prof. Roncato, parla dell'azione cattolica, il prof. Bottero parla dell'organizzazione, D. Costantini tratta dell'emigrazione e Mons. Sandrini insiste con argomentazioni pratiche sulla fondazione dell'ufficio del lavoro.

La seduta termina a mezzogiorno. Ha luogo quindi il pranzo sociale dove vi furono uniti il buon umore e le ripetute manifestazioni di buoni propositi fatte nei molti indovinati brindisi.

Ciseriis

30 ottobre.

Il raccolto delle castagne.

Scarsissimo; neppure un quinto del raccolto dell'anno passato. Le castagne quest'anno sono ricercatissime sulla piazza di Tarcento, in vista anche del fallito raccolto dei marroni di Cividale; se non molto grosse, certo saporite.

Pavia d'Udine

29 ottobre.

Canaglia matricolata.

Uno schifoso vecchio venne oggi arrestato dai carabinieri ed ha nome Pietro Masino fu Giuseppe. Si è reso colpevole di schifosità a danno di una ragazzetta dodicenne non troppo colla mente.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Ore 9, ore 15, ore 21, 30/10. Rows include Barom. rid. a 0, Umid. rel., Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr., and Temperature (massima, minima, minima all'aperto).

DIARIO SACRO.

Venerdì 31, s. Volfrango v. Fiere e mercati della provincia. Venerdì 31, Comeglians.

Un congresso forestale in occasione della Esposizione 1903.

Il Comitato forestale, nella seduta che tenne ieri l'altro, votò la massima di bandire un congresso nazionale forestale in Udine, in occasione della Esposizione regionale 1903, nominando una commissione con l'incarico di gettarne le basi.

La morte di egregia persona.

Negli scorsi giorni è morto a Lucca, sua città natale, il cav. Francesco Pracchia, già capo stazione principale della nostra stazione ferroviaria, ora a riposo.

Un pessimo soggetto.

Il giovanastro, Menegon Umberto di Leonardo d'anni 18 da Udine abitante in vicolo S. Giustina N. 70 iersera trovandosi in istato di ubriachezza maltrattava straordinariamente la propria madre e la sorella in guisa tale che si dovette mandare per le guardie.

Intervenuti gli agenti per sedare tale disordine quel giovanastro si permise di di porre le mani sopra la guardia scelta Ferreri, ed allora fu arrestato e deferito all'Autorità giudiziaria.

Date invece il buon esempio.

Gli studenti Pasqualini Gino fu Luigi, di anni 15, abitante in via del Freddo e De Luca Ernesto fu Vincenzo, di anni 16, abitante in sub. Cussignacco n. 27, ieri furono posti in contravvenzione dal vigile urbano Novello, perché in via Felice Cavallotti stavano gettando grossi ciottoli sopra gli alberi con grave pericolo dei passanti.

A noi ci pare che dovrebbero essere gli studenti stessi che dovrebbero redarguire qualche monellaccio ineducato che spesso in quei paraggi fanno simile esercizio, e così si renderebbero esemplari.

Una bambina ustionata.

All'Ospitale fu ieri medicata la bambina Peresani Giovanna di anni 3 fu Antonio da Udine (Casali San Osvaldo) avendo riportato accidentalmente scottature di I e II grado alla gamba sinistra. In 5 giorni guarirà.

MONUMENTO REGIONALE a G. C. Redentore

sul monte Matajur (Alpi Giulie)

Riprendiamo la pubblicazione degli elenchi, delle offerte per il monumento Regionale a Gesù Cristo Redentore, facendo caldo appello a tutti i cattolici perché vogliano concorrere col loro obolo e con vero slancio di affetto ad onorare il Divin Redentore.

La stagione che sta per volgere al suo termine si presenta propizia per compiere l'anno con un atto di fede e di amore a Gesù Cristo. Tutti i cattolici facciano o rinnovino la loro offerta per un'opera che ha per unico intento di rendere onore al Figliuolo di Dio.

Ecco pertanto il XIV elenco delle offerte raccolte dalla benemerita Commissione Regionale di Udine del S. O.:

- Somma precedente L. 13,351.81
Popolazione di Forame (Udine) 4.-
Mons. Vincenzo Costantini parroco del Pio Ospitale di Udine 40.-
Rev. D. G. B. Merluzzi capp. di Billerio (Udine) 2ª offerta 5.-
N. N. 5.-
Rev. D. Antonio Giordani parr. di Villanova di Pordenone (id.) 5.-
Banco S. Marco di Venezia 2ª offerta 100.-
Rev. Vicario di Ragogna (Udine) 2.-
Rev. D. Antonio Trusnich curato di Codromaz (id.) 5.-
Rev. D. Pietro Cernotta curato di Lesiz (id.) 10.-
IIª offerta dei fedeli della parr. di S. Leonardo degli Slavi (id.) 40.-
Idem dei fedeli di Stregna (id.) 35.-
Idem dei fedeli di Tribil Superiore (id.) 28.60
Rev. Vicario di Sara (Gorizia) 10.20
Avv. dott. Giuseppe Brosadola di Cividale (Udine) 20.-
Parrocchiani di Mels (id.) 6.20
Mons. Domenico Orsetigh Canonico della Collegiata di Cividale (id.) 100.-
Parroco e parrocchiani di S. Stefano presso Palmanova (id.) 7.15
Rev. mo D. Bartolomeo Binutti (id.) 10.-
Rev. mo D. Boni parroco di Solse (Belluno) 2.-
Mons. Natale Mattiussi Canonico della Collegiata di Cividale (Udine) 50.-
Rev. mo D. Gio. Batta Bugjatti di Artegna (id.) 42.-
Rev. mo Don Romano Ribis Capp. di Bicinicco (id.) 3.-
Offerte raccolte ed inviate dalla Rev. ma Curia Vesc. di Vicenza 38.-
Totale L. 13,919.96

Le offerte possono essere rimesse al tesoriere della Commissione Regionale di Udine, sacerdote Francesco Ostermann, cancelliere della rev. ma Curia Arcivescovile - per la Diocesi di Venezia al rev. mo mons. Giuseppe Previtali presidente della Commissione diocesana del Solenne Omaggio - per la Diocesi di Vicenza al comm. Giovanni Bertolini, presidente del Comitato diocesano - per le altre Diocesi alle rispettive Curie Vescovili

Delizie ferroviarie.

Persono d'affari vennero da noi a lagnarsi perché tutti i giorni il treno della Società Veneta proveniente da Portogruaro, il quale dovrebbe entrare nella nostra stazione alle ore 3,50 pomeridiane, gli si fa fare quotidianamente un grande att al disco.

L'ultimo treno poi di iersera proveniente da Cividale e proseguente per Portogruaro giunse alla nostra stazione con 50 minuti di ritardo.

Noi non facciamo che riportare quanto ci fu riferito, non potendo fare di più.

Aste ed appalti.

Il 18 novembre p. v. nella R. Pretura di Cividale si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a vari debitori verso l'esattore del Consorzio di S. Pietro posti in mappa di Tarcetta, Savogna, Montemaggiore, Mersino, S. Pietro, Pontecacco e Rodda.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera 30 ottobre dalle ore 19 alle 20.30 sotto la Loggia Municipale:

- 1. Marcia « La bandiera » Montico
2. Marzurka « Riconoscenza » Lasorella
3. Introduzione atto I e terzetto atto III « Ballo in Maschera » Verdi
4. Atto IV « Andrea Chenier » Giordano
5. Sinfonia « Il Cantore di Venezia » Marchi
6. Marcia « Lorraine » Gaune

Beneficenza.

Offerte fatte all'Istituto delle Daretitte: In morte di Tomaso Shueiz ing. Genarri Giovanni L. 1, Eurico Mason L. 1. Di Cossa prof. Alfonso: Manzini Giuseppe L. 2,50. Di Vincenzo Alessi: Girolamo d'Aronco L. 2. Di Lucia Dario: Lucia Ballini L. 1. Di Virginio Pagura: G. B. Marfoni L. 1. La Direzione riconoscente ringrazia.

Gli egregi signori Braidotti dott. Federico e Braidotti dott. Luigi per commemorare i loro amatissimi genitori defunti offrono all'Ospizio Mons. Tomadini in sostituzione di corone L. 15. Vivi ringraziamenti ai generosi oblatori.

Si ferisce sul lavoro.

Venni ieri accolto all'Ospitale il muratore Colugnati Raffaele di Luigi d'anni 20 da Udine poichè in seguito a caduta riportò la completa frattura della tibia e del perone sinistro, per la di cui guarigione ci vorranno per lo meno 40 giorni.

CORRIERE COMMERCIALE

Una mercatone oggi presentava la piazza dei grani, molti affari furono conclusi per gli acquirenti carnici.

Il frumento da semina discese, dai mercati precedenti nel prezzo.

Il granturco nuovo fu quotato da lire 10.50 a lire 14 l'ett., il vecchio da lire 12.80 a 13.60, le castagne da lire 14 a 17 il quintale.

Naturalmente concorse la festa di sabato venturo a far sì che oggi il mercato si presentasse con molti cereali.

Foraggi.

Anche nei foraggi continua il buon sostegno mancando la merce sul mercato di fronte alle insistenti domande.

Fieno nostrano da lire 5.50 a 6 - Fieno dell'Alta da lire 4.75 a 5.50 - Fieno della Bassa da lire 4 a 5 - Erba spagna da lire 6 a 6.50 - Paglia da lire 4 a 4.30 al quintale.

Ultimi telegrammi

Una protesta contro gli esami. Innsbruck, 30. - Un'adunanza di studenti di legge tedeschi protestò vivamente contro il nuovo regolamento per gli esami rigorosi giuridici, chiedendone la sospensione e invocando l'appoggio dell'autorità accademica; inoltre deliberò di indirizzare una petizione alla Camera dei deputati e di invitare gli studenti di legge di tutte le Università dell'Austria ad associarsi a questa azione.

Il rettore augurò agli studenti il miglior successo alle loro domande. Gli italiani si astennero, perché l'invito non era stato indirizzato loro anche in lingua italiana.

I polacchi si agitano.

Berlino, 31. - Fu tenuto un grande comizio dei polacchi domiciliati a Berlino, in cui si deliberò l'istituzione d'una grande organizzazione di tutti i polacchi della capitale e dei dintorni. La nuova Società chiederà la concessione di sacerdoti polacchi e di prediche in polacco in tutte le chiese cattoliche, l'uso della lingua polacca nei battesimi, nei matrimoni, ecc.

Le elezioni agli Stati Uniti.

Nuova York, 30. - Non si può prevedere l'esito delle elezioni per il congresso. I repubblicani perderanno probabilmente alcuni seggi; però sembra che l'attuale Governo potrà contare egualmente su una ragguardevole maggioranza. L'intervento di Roosevelt nello sciopero dei minatori sarebbe stato generalmente approvato dai repubblicani.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

Nel meriggio del giorno 25 ottobre volgente mese spegnevasi in Lucca l'anima eletta di PRACCHIA cav. VINCENZO ex capostazione ferroviario in riposo. Dinanzi a così inattesa sciagura tace ogni sentimento che non sia di profondo rammarico e la mente addolorata si raccoglie in un solo pensiero, nel mesto ricordo di quella cara creatura che troppo presto si spense.

Il cav. Pracchia nacque in Lucca il 7 luglio 1844. Se Lucca fu sua vera patria si può dire che Udine fu la patria d'elezione, perchè qui dimorò per molti anni e fu qui che condusse in isposa la distintissima signora marchesa Elisa de Gravis. Il 25 febbraio 1862 Egli si arruolò volontario nel reggimento cavalleria Montebello e prese parte alla campagna del 1866. Nel 1872 prese il congedo e passò al servizio della ferrovia ove in pochi anni raggiunse una bella posizione.

Nella nostra città fu per molti anni vice-capostazione e per altri parecchi ultimamente amatissimo capostazione principale. I suoi meriti largamente riconosciuti da quanti poterono aver con lui relazione o conoscenza furono anche in alto apprezzati. Difatti Egli fu decorato: 1. della medaglia commemorativa della campagna del 1866 - 2. della medaglia della campagna per l'indipendenza d'Italia - 3. della croce dell'ordine della Corona d'Italia - 4. della croce di cavaliere dell'ordine di Takovo (Serbia).

A tutti è nota la bontà d'animo del compianto, cav. Pracchia poichè egli era buono, affettuoso, gentile con tutti, ed ebbe il culto della famiglia, del lavoro e del proprio dovere.

Lascia perciò larga eredità d'affetti e la povera vedova inconsolabile di fronte a tanta sciagura.

I funerali che riuscirono imponenti addirittura ebbero luogo in Lucca il 27 andante.

La famiglia Pracchia ed in modo speciale la signora march. Elisa de Gravis ved. Pracchia sentitamente ringraziano tutti coloro che in questa dolorosissima circostanza prestarono l'opera loro di assistenza nonchè coloro che furono cortesi di condoglianze e conforto.

Chiedono in fine scusa delle involontarie omissioni nel partecipare la dolorosa perdita.

Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Comnotti TOLMEZZO. Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni. Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Pacchin, Quintino Ortolani. Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

Lavarini Giuseppe UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE. GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza. GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma. Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si taglia. Si eseguisce prontamente qualunque riparazione. - PREZZI CONVENIENTISSIMI -

FERRO-CHINA BISLERI. L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronta guarigione nei casi di clorosi, oligoemie e segnatamente « nella cachessia palustre. » Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

SVEGLIARINO. Facciamo caldo appello al sentimento d'onestà di quanti devono per abbonamenti o per altro a voler saldare il loro debito. Tanti arretrati ci recano un grave danno economico che preme non ci aggravi più oltre. L'Amministrazione.

L. MARCHI SALE MODE E CORREDI Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti). Ricco assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli - Paltò - Costumi tailleuse - Blouses - Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli - Prezzi discreti. Premiata biancheria confezionata da signora - Corredi da sposa e per casa - Tele a garanzia, lavorazione solida elegante. Si mandano preventivi a richiesta.

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE. La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assottissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

Lagrima di China. Liquore tonico corroborante, digestivo. Premiato con medaglia d'argento. Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine). Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

PASTIGLIE LA TOSSE PRENDINI male di gola, raucedine, abbassamento di voce, catarro guariti con le premie. Pastiglie Prendini giovane mirabilmente ai Cantanti Oratori ed Istruttori. Diffidare dalle contraffazioni ed imitazioni. Rivolgersi alla FARMACIA PRENDINI, Trieste. In UDINE alla Farmacia alla LOGGIA, Piazza V. E., ed in tutte le buone farmacie di qui e d'Europa. Una scatola Lire UNA. 40 anni di successo.

Alberto Raffaelli Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine. Denti e Dentiere artificiali - Otturazioni in genere ed in porcellana. - Assoluta novità. Estrazione senza dolore - Riceve dalle 8 alle 18 -

Collegio Convitto Arcivescovile DIRETTO DAL PP. STIMATINI IN UDINE. Insegnamento elementare e ginnasiale interno con scuole proprie impartito secondo i programmi governativi da Maestri e Professori patentati. - Insegnamento tecnico presso la scuola governativa. - Insegnamenti liberi. - Trattamento sano e abbondante. - Dozzina modica. Si accettano alunni esterni. Per programmi e chiarimenti rivolgersi alla Direzione del Collegio in Udine.

L. MARCHI SALE MODE E CORREDI Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti). Ricco assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli - Paltò - Costumi tailleuse - Blouses - Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli - Prezzi discreti. Premiata biancheria confezionata da signora - Corredi da sposa e per casa - Tele a garanzia, lavorazione solida elegante. Si mandano preventivi a richiesta.

PRESSO LA DITTA

# L. RAISER-REA

UDINE

## Grande assortimento

# Corone mortuarie

in metallo

a prezzi da non temere concorrenza.

## Che magnifiche corone!

Era la esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno nel veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutendorf, la bara restava tutta coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto... La natura non produce fiori più belli, no certo!!

Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Negozio di

**Domenico Bertaccini**  
UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Negozio Bertaccini.

Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.

Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!



### ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<b>da Udine a Venezia</b>		<b>da Venezia a Udine</b>		<b>Casarsa Portogr.</b>		<b>Portogr. Casarsa</b>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.35	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.50	18.16	D. 14.10	17.—	<b>Udine Cividale</b>		<b>Cividale Udine</b>	
O. 17.30	22.25	O. 18.37	23.25	M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.35
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
<b>Udine Pontebba</b>		<b>Pontebba Udine</b>		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.35 D. 3.35	10.40	D. 6.20 M. 8.29	10.12
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>		M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.23
O. 6.30	8.45	A. 8.25	11.10	<b>Udine Venezia</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>	
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.53
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
O. 17.25	20.30	M. 21.25	7.32	M. 17.56 D. 18.57	21.30	M. 18.25 M. 20.24	21.16
<b>Casarsa Spilim.</b>		<b>Spilim. Casarsa</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>			
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.49	<b>D. 7.— M. 8.57 9.53</b>			
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	<b>M. 10.20 M. 14.14 15.50</b>			
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	<b>D. 18.25 M. 20.24 21.16</b>			

**ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE**

Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 17.35 - S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50  
 Dalla S. T. 8.30 11.40 15.15 18.— - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.20  
 Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45  
 Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.— - Arr. S. T. 9.— 8.— 10.55 15.30 14.35 17.15



## INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta Domenico Bertaccini in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

## Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripiside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 300/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

## Fornelli Svedesi "Primus"

che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non ammorisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostito come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/5 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

**Domenico Bertaccini**  
Udine — Mercatovecchio

## Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, flocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

## LODOVICO BERTOGLIO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 - UDINE

Grande assortimento

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone  
BASTONI DA PASSEGGIO

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza

Assortimento Portafogli - Portamonete

TELE METALLICHE, SETACCI, VELI PER BURATTI

Si coprono ombrelle e ombrellini con stoffa resistente e con lavoro perfetto

Si assumono riparazioni in genere

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA